

L'intervista

Brunetta: «Anche Denis contro la legge Se il governo cade non si va a elezioni»

ROMA «Noi siamo tranquillissimi. A differenza di Matteo Renzi e dei suoi amici del governo, che stanno già contando i dissidenti sottoponendoli ora a minacce, ora a blandizie».

Scusi, ma è proprio sicuro che, nei voti segreti, Verdini e i verdiniani...?

«Sicurissimo. Abbiamo discusso e deciso insieme. Lo stile di Forza Italia è il convincimento, non la minaccia. E, convintamente, voteremo tutti contro l'Italicum».

A poche ore dai primi voti segreti sulla legge elettorale, Renato Brunetta ostenta sicurezza. Per il capogruppo di Forza Italia, i berlusconiani alla Camera saranno compatti contro l'Italicum. «Non ci saranno defezioni», ripete a mo' di cantilena.

Onorevole, non può sfuggire rispetto alle tante ombre che ci sono sulla vostra tenuta.

«Non c'è nessuna ombra.

Siamo un partito liberale e libertario, abbiamo deciso la strategia all'unanimità e al contrario di Renzi non abbiamo dovuto sostituire nessuno in commissione Affari costituzionali, che abbiamo abbandonato. Tanto nei voti segreti quanto ovviamente in quelli di fiducia, nessuno dei nostri voterà questo scempio».

Neanche il Verdini di cui si discute tanto?

«Assolutamente no. Tra l'altro Verdini, come tutti noi, era contrario al premio alla lista. Voterà contro anche lui».

Lo ricorda, no, che FI aveva votato questa stessa legge al Senato?

«Annotazione pelosa. Avevamo ceduto perché c'era un accordo che comprendeva soprattutto l'elezione condivisa del successore di Giorgio Napolitano. E Renzi, rifiutando Giuliano Amato al Quirinale, questo accordo l'ha tradito. Il Nazareno è finito lì. Questa è la nostra linea, questa è la

convinzione del presidente Berlusconi».

Però...

«Non c'è nessun "però". L'Italicum, e soprattutto il combinato disposto tra lo stesso e la riforma del Senato, rappresentano il rischio di una deriva autoritaria. Sono pericolosi. E sono il segno di un Renzi che vuole di se stesso un uomo solo al comando. Mi faccia dire che il premier, così, finirà per farsi male...».

In che senso, scusi?

«Se la legge non passa, cade il governo e di lui non rimarrà neanche la polvere. E non si andrebbe mica a elezioni anticipate, eh?»

No?

«Mi risulta che, da questo orecchio, il presidente della Repubblica non ci senta proprio».

E se la legge passa?

«Basta leggere il sondaggio del Corriere della Sera di domenica, secondo cui la maggioranza degli italiani è contro l'Italicum. Se questo pas-

sasse anche a fronte di un Pd diviso, Renzi pagherebbe un prezzo altissimo nelle prossime tornate elettorali. A cominciare dalle elezioni regionali che ci saranno tra un mese».

Tra un Renzi che rischia e Forza Italia compatta, non le pare di essere troppo ottimista?

«Glielo ripeto. Matteo Renzi e Forza Italia hanno due stili differenti. Il primo, come ha dimostrato sostituendo i dissidenti in commissione, organizza le deportazioni della minoranza. Noi, invece, continuiamo a essere un partito che non caccia nessuno. Abbiamo discusso e lavorato insieme. Se tutto questo accade nel pieno convincimento di tutti i singoli, compresi i verdiniani, perché dovremmo essere preoccupati?».

Segno che non accetterete dissidenti.

«Non è che non li accettiamo. Non ce ne saranno. Punto e basta».

Tommaso Labate

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ruolo del Colle
Urne anticipate senza Italicum? Mi risulta che Mattarella non ci senta da questo orecchio

